TORINO
Anno 78 Num. 226
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Sel n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
13 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI CENTRO)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commercio condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 81-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Comunicati - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via Roma 366 - telefoni 53-425 - 53-428. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Il capro espiatorio

Non sappiamo se le dimissioni date e poi riprese da Bonomi costituiscano un fatto reale. Certo è, ad ogni modo, che, dopo il ritiro di Croce, l'estendersi della crisi in seno al governo dell'Italia luogotenenziale appare pienamente verosimile. Speriamo non scandalizzare nessuno confessando che la cosa ci allieta solo sino a un certo punto. Non siamo di coloro che pur di poter dire di avere avuto ragione si rallegrerebbero nel veder morire di mala morte tutti coloro che loro davano torto. La resipiscenza di Benedetto Croce, lo scoraggiamento di Bonomi ci procurano innegabilmente una soddisfazione di amor proprio, in quanto sono la prova lampante che l'antifascismo del 25 luglio fu una speculazione disastrosa e che i suoi protagonisti hanno finito con l'accorgersene. Ma da questo a metter fuori i lumi ci corre.

Che la speculazione dovesse essere disastrosa ne eravamo sicurissimi. Che i nostri avversari lo abbiano toccato con mano non ci dispiace. Non possiamo, comunque, dimenticare che il capro espiatorio di questi errori è l'Italia, e che di fronte alle sciagure spaventevoli dell'Italia ogni grido di trionfo, per quanto umanamente giustificabile, sarebbe sacrilego. Non v'ha chi ignori quanto sia costata al nostro paese, fra il Medio Evo e il Rinascimento, l'implacabilità di quelle migliaia e migliaia di Italiani crepuscolari che anteposero l'odio di parte all'interesse della patria e si valsero dell'occupazione straniera perchè trionfasse l'interesse della fazione. Il fascismo, s'intende, non è una fazione: ma appunto perchè non è una fazione non vorremmo mai che i nostri avversari ci imputassero di adottarne la mentalità.

Non intoneremo dunque nessun inno di gioia davanti al pietoso fiasco di Bonomi e compagni, e questo non già perchè sia nostro avviso che, se il risultato del complotto badogliano e dell'armistizio fosse stato, per assurdo, la salvezza della patria, se il tradimento verso l'alleato, se la consegna della flotta, se la resa delle piazzeforti, se la sfasciamento volontario dell'esercito avessero, per uno scherzo del destino, aperto all'Italia, anzichè un'èra di vergogna, di sudditanza e di caos, la via di una pace redditizia fondata sul riconoscimento dei nostri sacri diritti alla condizione di grande potenza mediterranea ed africana, il 25 luglio e l'8 settembre sarebbero diventati un'impresa meritoria, di fronte alla quale a noi incomberebbe il dovere di ammettere di esserci sbagliati e di subire senza proteste la sorte di chi si sbaglia. Il tradimento non è politica da grandi popoli nemmeno quando riesce, e noi non vi avremmo sottoscritto neanche qualora Churchill e Roosevelt avessero avuto l'intelligenza di dire agli Italiani, il 26 luglio: «Voi ci avete data soddisfazione sul punto che più ci importava, l'abbattimento del fascismo. Ora tocca a noi rendervi il contraccambio: riconosciamo che la pace di Versaglia era stata ingiusta verso di voi e fu la causa prima di un conflitto che nessuno si augurava. Non commetteremo una seconda volta lo stesso errore. Conosciamo i vostri bisogni e teniamo conto dei sacrifici da voi sostenuti durante un buon quarto di secolo per assicurarvi una posizione mondiale in rapporto col vostro sviluppo demografico. Vi garentiamo un posto al tavolo delle trattative di pace e sosterremo il vostro diritto all'integrità territoriale e al possesso delle colonie che vi siete conquistati col vostro sangue».

Senonchè, com'era logico, agli Italiani Churchill e Roosevelt questo non lo hanno detto, nè il 26 luglio nè dopo: e il non averlo detto ha creato a tutto un popolo la cui responsabilità nel tradimento era minima o nulla una situazione troppo atroce per lasciare a noi che questo tradimento predicevamo disastroso il diritto morale di menar vanto dell'avere avuto ragione.

Le due potenze atlantiche che hanno preferito trattare l'Italia come Edoardo III trattò i borghesi di Calais, allorchè impose loro di presentarsi al suo cospetto in camicia e con la corda al collo recandogli sopra un cuscino le chiavi della città dove i suoi soldati dovevano restare più di due secoli, dal 1347 al 1558. Il che è quanto dire che non sia a noi ritrattarci. Ma non sia a noi neppure fregarcene le mani, visto e considerato che la sciagura dell'Italia di Badoglio e di Bonomi è anche la sciagura nostra e che quel che si soffre a sud di Firenze è lutto nazionale, non cronaca locale, è abbiezione e ludibrio di un popolo e non solo di alcune città o di alcuni uomini o di alcuni partiti.

Vorremmo, in altri termini, che i nostri fratelli dell'Italia invasa sentissero ad ogni istante e senza possibilità di equivoco che non di quassù, noi repubblicani non siamo dominati da risentimenti e da smanie di vendetta, ma siamo anzi i soli che in quest'ora di bestiale e sanguinosa discordia interna conservino un cuore abbastanza calmo e uno spirito abbastanza lucido per auspicare, ad onta dei peccati e degli errori che ci hanno divisi e precipitati nel baratro, il ritorno alla comprensione e alla tolleranza reciproche. Benchè costretti a prendere, per la salvezza della patria, disposizioni da guerra civile, noi vorremmo si capisse sino all'estremo lembo della penisola che il nostro ideale non è la guerra civile ma la pace civile. Mentre buon numero di Italiani non sognano se non stragi e massacri, incendi e stupri, camere di tortura e fosse comuni, preparandosi ad acclimatare sotto il nostro umanissimo cielo gli orrori della Lubianka e ad emulare le gesta di Jagoda, di Marty o della Pasionaria, noi persistiamo ad affrettare con la fantasia il giorno in cui avremo ripreso a volerci bene o quanto meno a sopportarci a vicenda, com'è dovere degli uomini d'uno stesso sangue e delle genti cristiane.

L'ideale fascista è sopra tutto ideale di avvicinamento sociale, di solidarietà nazionale, di giustizia moderante, di equilibrio pacificatore. Benedetto Croce comincia ad accorgersene. Molti altri scettici o increduli se ne accorgeranno con lui o dopo di lui, quando, più forte delle tristi esperienze dovute a chi a quell'ideale non seppe serbarsi fedele, parleranno le esperienze di chi volle barattarlo con ideali diversi od avversi. Ma in attesa che quel giorno spunti anche pei più refrattari, non sappiamo vietarci di pensare con trepida sollecitudine che a sud dell'Appennino si soffre e si dispera e che ne la punizione è giusta colpisce sopra tutto milioni d'innocenti.

Città distrutte, campagne devastate, servizi pubblici sospesi, mercati e botteghe vuoti, focolari spenti, fame, malattie, disoccupazione, miseria. E in mezzo a tutto questo un'occupazione militare senza temperamenti di sorta nè la menoma prospettiva di vederla cessare, giacchè l'arrivo di sempre nuovi comandi accresce, al contrario, l'ingombro dell'ingerenza e della tracotanza straniere e allontana la speranza della liberazione. E al di sopra di tutto questo l'assenza di un governo coerente, la frenesia servile di distruggere, nella lusinga che raddoppiando di viltà si giunga a mitigare il malanimo dello straniero, ogni residuo dell'organizzazione statale, provinciale, comunale anteriore, non esclusa, è tutto dire, quella federazione antitubercolare che sarebbe oggi più necessaria che mai a proteggere l'avvenire di un popolo in preda alle privazioni; e poi la confusione dei partiti, l'indisciplina politica applicata a titolo terapeutico a un paese che avrebbe il più urgente bisogno dell'ordine; e da ultimo il disorientamento della Chiesa, ridotta a patteggiare con Viscinski a sedurre un don Sturzo quale il minore dei mali, come durante il caos del 1920-21. Terribile quadro! Punizione crudele! Fratelli aventurati!

Davanti a un siffatto spettacolo, sforziamoci generosamente dal dire, come quel personaggio di Molière: «*Tu l'as voulu, Georges Dandin!*», e facciamo appello, piuttosto, a quel che ci resta di cuore affinchè anche i più derelitti e i più lontani sentano che le loro lagrime sono le nostre e che l'Italia non ha cessato di essere una e di essere una.

Concetto Pettinato

Churchill e Roosevelt si incontrerebbero in India

Stoccolma, 12 agosto.

Il corrispondente del giornale svedese *Goteborg Handels Och Sjofarts Tidningen* segnala da Washington alcune voci riguardanti un probabile nuovo incontro di Roosevelt con Churchill.

L'incontro avrebbe luogo a mezza strada fra l'Italia, dove attualmente si trova Churchill, ed il settore americano del Pacifico, che attualmente Roosevelt ispeziona. Secondo il corrispondente svedese, nei competenti ambienti americani si ventila la possibilità che questo incontro avrà luogo in India e che, durante le conversazioni fra i due, verrà discussa la questione d'intensificare la condotta della guerra

Oltre 6000 banditi eliminati dai germanici nell'Appennino settentrionale

Berlino, 12 agosto.

In una settimana, dal 30 luglio al 5 agosto, — informa il D.N.B. — *battaglioni di cacciatori, battaglioni dell'aviazione e della contraerea e reparti di informazioni della Luftwaffe hanno effettuato tre operazioni molto importanti contro bande comuniste annidate nelle valli dell'Appennino settentrionale.*

Nel corso di esse sono stati uccisi 1943 banditi mentre altri 3381 sono stati fatti prigionieri in parte dopo violenti combattimenti. Il bottino in armi e munizioni è importante. Sono stati distrutti 113 campi delle bande e nel contempo sono stati liberati numerosi soldati tedeschi che si trovavano in mano dei banditi.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 12 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est di Caen e dalle due parti dell'Orne sono stati respinti forti attacchi locali del nemico, il quale ha subito gravi perdite. Nel settore a sud della zona Vire-Mortain il nemico ha continuato per tutta la giornata i tentativi di sfondamento. Nostri contrattacchi immediatamente sferrati hanno tuttavia impedito all'avversario di fare progressi sensibili. Aspri combattimenti sono tuttora in corso.

A nord di Le Mans il nemico ha fatto affluire rinforzi e tenta di portarsi a tergo del nostro fronte principale mediante attacchi diretti verso nord. Combattimenti violenti si svolgono attorno ad Alençon.

La coraggiosa guarnigione di Saint Malo ha respinto anche ieri, in accaniti combattimenti, gli attacchi sferrati dall'avversario il quale ha subito serie perdite.

Al largo della costa dall'Havelone e in altre acque nostri sommergibili hanno affondato 4 vapori da carico per 22 mila tonnellate, nonchè due dragamine. Altre 3 navi e un cacciatorpediniere sono stati silurati mentre 3 aerei nemici sono stati abbattuti.

Il violento fuoco di rappresaglia del «V.1» è continuato di giorno e di notte sulla regione londinese.

Dal fronte italiano non vengono segnalate operazioni degne di rilievo.

Sul fronte orientale nuovi attacchi sovietici nel pressi di Sanok e di Mielec sono stati stroncati dopo aspra lotta. Altrettanto è avvenuto nella grande ansa della Vistola, ad occidente di Baranov e a sud-est di Warka. Un gran numero di carri armati nemici è stato distrutto.

A nord-ovest di Bialystok rinnovati tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici sono stati frustrati da nostre formazioni corazzate. In una breccia i combattimenti continuano.

Sul fronte lettone sono stati respinti continui attacchi bolscevichi appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia. Brecce locali sono state arginate.

A sud-ovest del lago di Pleskau, dopo accanita lotta, il nemico è riuscito ad effettuare qualche guadagno territoriale. Sul fronte di Narva attacchi sovietici sono rimasti senza successo.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro la Germania sud-occidentale e particolarmente nella città di Saarbrücken è di Mülhausen dove sono stati causati danni a quartieri di abitazione e monumenti. Il duomo di Strasburgo è stato danneggiato. Nella notte scorsa formazioni d'aerei da molestia nemici hanno attaccato la capitale del Reich. Undici bombardieri sono stati abbattuti.

Quando si comanda con l'esempio

Pavolini ferito in uno scontro coi banditi

Colpito durante l'azione, il Segretario del Partito resiste per quattro ore al fuoco -- Anche il Comandante della X Mas leggermente ferito

Quartier Generale, 12 agosto.

Recatosi ad ispezionare una compagnia della Brigata Nera mobile, distaccata presso la X MAS per un ciclo operativo in una zona del Piemonte, il Ministro Segretario del Partito ha preso parte con i suoi collaboratori del Comando della Brigata Nera ad un'azione in corso.

Il Ministro, mentre guidava personalmente una pattuglia avanzata, è rimasto ferito insieme ad alcuni camerati della X MAS e delle Brigate Nere, fra cui il Commissario federale di Brescia, Melega, il vice Commissario federale di Torino, Tealdy, e il colonnello Quagliata.

Immobilizzato dalle ferite, al pari del suo attendente, sostenne quattro ore di fuoco, dopo di che venne ricuperato da una pattuglia germanica avanzata.

Le condizioni del Comandante Pavolini, dopo l'atto operativo subito, sono soddisfacenti.

Anche il comandante Borghese è stato leggermente ferito nella stessa azione.

Severe sono le perdite inflitte ai banditi partigiani.

(Stefani)

Soldato tra i soldati, il Segretario del Partito è rimasto ferito durante un'azione di rastrellamento contro banditi al soldo del nemico, contro italiani indegni di tale nome, che, al comando di agenti stranieri, hanno rinnegato la Patria, staccandosi del tutto dal corpo comune della Nazione e dal nostro animo.

Alessandro Pavolini non si è limitato a firmare delle circolari e a diramare degli ordini, ma si lasciato la sede comoda e sicura per affrontare nelle zone impervie della montagna gli agguati di elementi asserviti al nemico e che dal nemico ricevono denari ed armi, insieme alle più vili istruzioni per maggiormente aggravare la nostra situazione.

Il comandante delle Brigate Nere ha quindi dato un esempio: il sangue da lui versato, insieme a quello degli altri camerati feriti, sia un monito per i nostri nemici interni che si ostinano ad operare contro la Patria. E' questa l'ora decisiva della nostra vita o della nostra morte: i traditori, i banditi saranno inesorabilmente eliminati.

Ad un passaggio obbligato in testa alla sua pattuglia

Il Segretario del Partito è rimasto ferito insieme ad altri camerati durante un'azione di rastrellamento contro banditi al soldo del nemico.

Egli si era portato in una zona di montagna per seguire da vicino un'azione in grande stile compiuta da reparti della X Mas e da una compagnia della I Brigata Nera mobile.

All'operazione partecipavano elementi corazzati e motorizzati. I banditi, che presto si trovarono a contatto con le Forze repubblicane, per evitare il passaggio di alcuni carri armati, ostruirono le strade con grossi massi di pietra. Fu allora che il Segretario del Partito, seguito dal Federale di Brescia, Melega, dal col. Quagliata e dal vice-Commissario federale di Torino, Tealdy, assunse il comando di una pattuglia, per inoltrarsi in un pericoloso passaggio obbligato, nell'intento di individuare le posizioni avversarie.

Ma una prima raffica di mitragliatrice presto raggiunse la pattuglia avanzata, ferendo alle gambe Tealdy e subito dopo Pavolini. Seguì un nutrito lancio di bombe a mano, altre raffiche di mitragliatrici e proiettili esplosivi che nuovamente colpirono i due, ferendo il primo al viso ed il secondo alla gamba. Ormai si era a distanza ravvicinata. L'intenso fuoco avversario, pur avendo colpito gravemente il Segretario del Partito, fu vivacemente contrastato: per quattro lunghe ore la pattuglia, al comando di Pavolini seppe resistere all'attacco dei banditi, fino a quando, cioè, non giunsero alcuni rinforzi, chiamati dal Tealdy che, non curandosi delle ferite e dell'abbondante sangue che andava perdendo, con decisione intrepida, riusciva ad attraversare un torrente nascosto alla vista del nemico e dopo aver camminato, trascinandosi per oltre tre chilometri su una strada nuovamente sottoposta al tiro dei banditi, potè incontrarsi con una pattuglia germanica e indicare il posto ove il Segretario del Partito, insieme ai pochi superstiti della pattuglia, correva serio pericolo di essere finito e catturato dai banditi.

Il vice-Commissario di Torino venne, poi, caricato su una camionetta per essere trasportato al più vicino ospedale; ma sfortuna volle che il veicolo, per sopraggiunti guasti, non potè proseguire, ed il Tealdy si vide costretto, a piedi, doloranti per le ferite e sfinito per il troppo sangue perduto, a raggiungere da solo il vicino paese.

Appena giunto, il vice-Commissario federale, prima di portarsi all'ospedale, rifiutò a mettersi in comunicazione telefonica con il Commissario federale di Torino, informandolo dell'accaduto. Questo avveniva verso l'una e trenta dell'altra notte, dopo alcune ore dal suo ferimento.

Dopo che il Segretario del Partito ed i suoi compagni erano stati salvati dalla pattuglia germanica, giungeva pure sul posto un reparto di Giovani Fascisti reduci da Bir el Gobi, al comando del col. Facdouelle. Mentre un gruppo di essi e di militi della «Ather Capelli», guidati dal Commissario federale di Torino, dottor Solaro, portatosi subito sul posto con pietevoli forze, si metteva alla ricerca dei caduti e dei feriti, il giovane fascista caporal maggiore Silfredo Ondati cadeva nell'adempimento del suo dovere.

Tutti i feriti, raccolti dai loro compagni, furono sollecitamente trasportati all'ospedale.

Notizie dell'ultima ora ci informano che le condizioni del Segretario del Partito, dopo l'intervento operatorio, del vice Commissario federale di Torino e degli altri feriti, sono soddisfacenti, mentre il ten. col Quagliata, rimasto gravemente ferito, è purtroppo deceduto.

Appena la notizia è stata diffusa dalla radio e dalle edizioni pomeridiane dei giornali, all'ospedale ove trovasi ricoverato il Ministro Pavolini è stato un continuo accorrere di autorità politiche, militari e civili. Il Ministro degli Interni, Buffarini-Guidi, ha telegrafato esprimendo la sua affettuosa solidarietà, ed ha inviato il Sottosegretario agli Interni, dott. Zerbino, al suo capezzale. Hanno anche telegrafato il vice-Segretario del Partito, Pizzirani, ed il dottor Solaro per i Commissari federali del Piemonte, mentre si recavano a visitare il ferito il generale Mischi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano il generale Montagna, comandante militare regionale e gli addetti alla direzione del Partito, Puccio Pucci e Cattani, ed il Capo della Provincia di Torino, dott. Salerno.

Che dobbiamo ai fuori-legge?

La guerra, si sa, porta con sè un complesso di disagi, sofferenze, privazioni, e, per il modo brigantesco di condurla da parte degli anglosassoni, anche gravi pericoli per la popolazione civile. Questo stato di cose è comune a tutti i popoli in guerra, salvo, per quanto riguarda i pericoli, quello americano, fino a quando, però, un qualche evento nuovo che non è da escludere, porterà anche oltre Atlantico un po' di quel terrore che gli americani seminano, con perfida, inaudita crudeltà nelle nostre città e nelle nostre laboriose contrade.

Ma qui da noi quanti di questi disagi, sofferenze, privazioni e pericoli sarebbero eliminati, o per lo meno di molto attenuati, se non concorresse ad aggravarli l'azione, in qualche caso incosciente, ma quasi sempre delittuosa, dei cosidetti «patrioti», ribelli o banditi come meglio volete qualificarli?

Incominciamo dal caso più grave di questa azione ribellistica, diretta ad esclusivo danno delle inermi popolazioni. Avviene talvolta, che l'allarme sia dato all'ultimo momento quando già gli apparecchi nemici stanno per giungere nel cielo della città, ma non addirittura quando già si sente il rombo dei motori.

Naturalmente, il primo pensiero di coloro che si precipitano verso i ricoveri per sfuggire alle bombe e al mitragliamento dei «liberatori» (che non fanno economia di proiettili per portare la morte fra coloro che dicono di voler liberare) è quello di imprecare contro chi non ha provveduto a far fischiare tempestivamente le sirene.

Ma quanti si sono chiesti perchè coloro che sono preposti alla protezione antiaerea agiscono in questo modo? E' invece molto opportuno porsi questa domanda, alla quale la risposta è la seguente: Chi deve dare il segnale d'allarme bisogna che riceva in tempo la segnalazione del passaggio e della rotta degli apparecchi nemici, e questa segnalazione non può averla che dai posti d'avvistamento, collocati a distanza, in posizioni elevate. Ebbene, per chi non lo sapesse, questi posti d'avvistamento, sono stati quasi tutti soppressi a cura di quei fior di patrioti che sono lassù. Eppure si tratta, per ogni posto, di un esiguo gruppo di uomini volonterosi, quasi sempre disarmati, che hanno l'unico scopo di segnalare alle popolazioni la possibilità di sottrarsi in tempo al pericolo mortale che le minaccia.

Ma vi sono altre gesta da elencare. Per esempio, è avvenuto spesso in questi giorni che chi doveva recarsi al lavoro o spostarsi per una necessità dalla periferia al centro della città o viceversa, ha dovuto percorrere lunghi tratti a piedi a veder turbata la sua attività per mancanza del tram, mentre qualche volta è mancata la luce e la forza motrice per le necessità domestiche. Ebbene anche questo disagio è dovuto unicamente all'attività ribellistica, manifestatasi sotto la forma di danneggiamenti alle linee di trasporto dell'energia che, com'è noto, viene da centrali montane.

Ne volete delle altre? Eccole. In qualche città manca da tempo la carne o viene distribuita irregolarmente a lunghi intervalli. Perchè non c'è più? Soltanto perchè nelle zone dove agiscono i «patrioti» sono boicottati i radumi del bestiame bovino, in modo che esso non può affluire agli ammassi. La popolazione non ha la carne? Non importa, l'importante è che i «liberatori» che così hanno ordinato e pagano, siano serviti a puntino.

Altrettanto dicasi per il grano. In certe zone del Piemonte il grano non lo si può trebbiare perchè i «patrioti» minacciano di incendiare le cascine, mentre delle partite di grano già trebbiato sono state bruciate. Quando saranno finite le scorte e gli ammassi (qualora questo stato di cose dovesse persistere) saranno vuoti, come mangerà la popolazione che non produce grano, nei mesi venturi? Non saranno certo i «patrioti» a nutrirla, mentre i «liberatori» la nutriranno soltanto col piombo della loro mitraglia. Perchè questo? I banditi non lo sanno neppur loro e vi ripeteranno come un disco ciò che i nemici, loro padroni, hanno detto loro di dire: «Il grano serve ai tedeschi». Tutti sappiamo, anche coloro che fingono di non saperlo, che la Germania ha ben altre fonti di rifornimento granario, tanto che, per aumentare le nostre razioni, ce ne ha inviato dei forti quantitativi.

Vi è, infine, la questione della legna da ardere. I «patrioti» non lasciano portare al basso la legna, e se si dovesse continuare così, l'inverno che non tarderà ad avvicinarsi, troverà le nostre case senza mezzo di riscaldamento.

Questi disagi gravissimi cui si va incontro non esisterebbero senza l'azione delittuosa dei banditi al soldo del nemico. Il quale è il solo che spera di trarre vantaggio da questo stato di cose.

Rendere sempre più difficile la vita alle popolazioni, deprimerle, martoriarle con ogni mezzo, dalle bombe alla mitraglia, alla fame e al freddo, questo è il metodo col quale tenta di stroncarne la resistenza. E' il classico sistema sanguinoso di condurre la guerra. Fallito il blocco, che questa volta ha fatto cilecca, ricorre a mezzi sempre più barbari contro gli inermi e gli innocenti. Dei nemici non ci meravigliamo perchè li conosciamo bene, ma è supremamente aberrante che a questo gioco si presti anche degli italiani.

Le fortezze bretoni respingono gli assalitori

Saint Malo continua a resistere

Violente battaglie a sud di Vire, di Caen e presso Le Mans

Fronte occidentale, 12 agosto.

Al centro della Normandia, nel triangolo che grosso modo può essere compreso tra Vire, Le Mans e Caen, quasi due milioni di uomini, appoggiati da un numero incalcolabile di carri armati, cannoni ed aerei, combattono una delle più accanite lotte di questa guerra.

Gli alleati, valendosi d'una grande superiorità di materiale e a costo di gravissime perdite, sono riusciti ad occupare la fascia costiera normanna e ad incuneare, attraverso le strettoie di Avranches a sud dello schieramento germanico, alcune grosse puntate corazzate che sono giunte fino a Le Mans, cercando invano di procedere oltre verso Chartres ed Orléans.

Quando queste forze avrebbero dovuto compiere il tratto decisivo della loro manovra e spingere una poderosa branca verso il nord per formare un cerchio di acciaio e di cannoni intorno alle truppe della Wehrmacht, la stanchezza per la lunga corsa e soprattutto la difesa germanica, salda come sempre nei punti nevralgici, ha affrontato il nemico ridando alla lotta il carattere di «guerra del millimetro». La storia che doveva chiudersi sui germanici è rimasta incappata e questo permette alle truppe di Von Kluge di svolgere con piena calma le operazioni in Normandia, costituendo un cuneo di vaste proporzioni e soprattutto di minacciosa consistenza nello schieramento nemico.

La punta di questo cuneo provoca perdite ingenti agli alleati quando a sud di Vire, ed anche in casa va gradatamente contraendosi, ha ormai assolto il compito di attirare su di sè una gran parte delle forze nord-americane, alleggerendo lo sforzo dei difensori delle fortificazioni bretoni e delle truppe schierate lungo la Loira.

Queste due serie di operazioni hanno un carattere periferico, nè sembra che esse siano destinate ad assumere un ruolo di massima importanza, essendo ormai in battaglia protese verso est, più che verso sud.

L'epicentro dei combattimenti permane sempre tra Caen e Le Mans, dove la puntata americana procedente da quest'ultima città verso nord ed effettuata con effettivi importanti ha raggiunto e superato l'abitato di alcuni chilometri.

L'avversario muove dalle due parti della strada Le Mans-Alençon in direzione di quest'ultima città, ma vede la sua avanzata fortemente intralciata dalla crescente resistenza delle truppe germaniche. L'altra branca della marcia anglo-americana è nella regione di Caen, dove i canadesi, nonostante gli sforzi compiuti, non sono fino ad ora riusciti a sfondare le linee germaniche.

Un'ammissione del Comando Supremo anglo-americano in Francia conferma che Vimont, nel settore a sud di Caen, è tuttora in mano germanica.

Ad oriente dell'Orne sono stati distrutti 39 carri avversari pesanti nemici.

Verso sera i canadesi hanno cercato un riparo nelle loro trincee per sfuggire all'azione micidiale del fuoco tedesco.

Nei settori di Vire e di Mortain, all'estremità occidentale dello schieramento tedesco in Normandia, sono continuati i più violenti combattimenti.

Gli americani avevano concentrato in questo punto numerose batterie, che hanno sottoposto le principali posizioni germaniche ad un violento fuoco. Nel pomeriggio due divisioni blindate e gli effettivi di tre unità di fanteria motorizzate si sono spinti verso le linee tedesche. Dopo combattimenti che hanno avuto esito alterno i germanici hanno abbandonato le località di Sourdeval e di Mortain. Sono stati respinti nuovi attacchi nemici diretti contro le posizioni situate ad oriente di queste località.

Sul fronte della Loira il Comando tedesco ha ripiegato sulla riva meridionale del fiume le truppe che si trovavano a nord di esso presso Angers e Nantes, dopo aver distrutto tutte le istallazioni militari ed i ponti.

Dai settori delle fortezze bretoni sono giunte ancora informazioni su grandi combattimenti svoltisi presso St. Malo. Gli americani hanno cercato parecchie volte di indurre alla capitolazione il comandante della fortezza, ma questi ha sempre rifiutato.

Sul lato sud-occidentale dello schieramento di Saint Malo il gruppo americano che si trova da 48 ore accerchiato è stato ulteriormente serrato. La sua disfatta è prossima.

Anche l'investimento delle altre due fortezze bretoni, Brest e Lorient, costa gravi sacrifici agli statunitensi, senza consentire, invece, alcun progresso.

Gli americani avanzanti dall'est e dal nord in direzione di Brest, hanno subito ieri perdite così elevate che hanno dovuto sospendere i loro attacchi.

Nella lotta contro i traffici ed i rifornimenti alleati sono intervenuti efficacemente gli U-Boote, i quali, come annuncia l'odierno bollettino, hanno affondato nelle acque della costa d'invasione e in altre zone di mare quattro mercantili per 32 mila tonnellate e due dragamine, danneggiando inoltre altre tre unità ed un cacciatorpediniere.

L'affondamento di queste navi, fra cui anche un vapore da carico di 7000 tonnellate ed uno di 6000, non è stato accertato, ma appare probabile.

Churchill in Italia

Silenzio sulla durata e sugli scopi della visita

Berlino, 12 agosto.

La *Reuter* ha annunziato l'arrivo di Churchill in Italia, aggiungendo che finora non si può dire nulla circa lo scopo e la durata della visita.

E', d'altra parte, evidente che la maggiore preoccupazione di Churchill durante il suo soggiorno in Italia sarà quella di constatare che i banditi da lui dipendenti hanno eseguito a puntino i compiti distruttivi che egli affidò loro fin dal tempo del suo programmatico e minatorio discorso circa la guerra scientifica. E senza dubbio il capogangster Churchill avrà motivo di essere soddisfatto: ovunque si recherà troverà le rovine da lui volute.

(Stefani)

Il viaggio del Premier nei commenti germanici

Bonomi desidererebbe giungere ad una pace preliminare

Berlino, 12 agosto.

Gli ambienti politici berlinesi, secondo quanto comunica il *D.N.B.*, considerano l'arrivo in Italia del Primo Ministro britannico, Winston Churchill, come un indizio che denunzia l'intenzione dell'avversario d'intensificare il corso degli avvenimenti. Questa intensificazione potrà essere di carattere politico o militare.

Si ricorda, al proposito, la crisi che regna da qualche tempo nel gabinetto Bonomi e che è culminata con le dimissioni di Benedetto Croce e la giustificazione data da quest'ultimo al suo gesto.

A Berlino si constata che le difficoltà del governo Bonomi sono così multiple che solo la presenza di un'autorità veramente superiore potrà attenuarle. Esse sono, in parte, il risultato del caos economico provocato dall'occupazione ed inoltre sono anche di carattere politico. Nelle regioni italiane occupate dagli «alleati» la popolazione non sa più a quale autorità affidarsi. Il disordine è completo e risulta principalmente dalla confusione regnante nell'amministrazione che è sfociata da un numero incredibile di istanze italiane e straniere, tra le quali è impossibile orientarsi.

E', dunque, comprensibile che il governo Bonomi aspiri ad una revisione del trattato d'armistizio concluso con gli «alleati» e desideri iniziare negoziati per giungere ad una pace preliminare. E' probabile che gli «alleati» siano disposti a dare seguito a questi desideri, tanto più che l'Italia di Bonomi costituisce per essi una vasta base d'operazioni.

Treno-ospedale attaccato

da aerei anglo-americani

Belgrado, 12 agosto.

Aerei anglo-americani hanno attaccato, recentemente, un treno-ospedale sulla linea Belgrado-Nisc.

NELL'ITALIA INVASA

Secca smentita vaticana a presunte intese con Mosca

Tangeri, 12 agosto.

Non poca sensazione, date le abitudini di riserbo della Santa Sede, suscita una secca smentita opposta dalla Segreteria vaticana a quanto da fonte nemica era stato diramato alcuni giorni or sono in merito alla possibilità di un riconoscimento della Russia sovietica da parte del Pontefice e di una relativa collaborazione sul terreno sociale e religioso nel dopo guerra. La notizia, data dalla *Reuter*, che la rimbalzava dal corrispondente nuovaiorchese del *Daily Telegraph*, si imperniava su un messaggio che l'ambasciatore comunista a Roma avrebbe inviato al ministro bonomiano De Gasperi, nella sua qualità di esponente dei democratici cristiani a tendenze bolscevizzanti. Ecco la smentita:

«Nulla si conosce qui circa la notizia che il Governo sovietico ha proposto una collaborazione fra Mosca e la Santa Sede per la soluzione nel dopoguerra di problemi morali e sociali».

In merito, poi, a progetti per il dopoguerra, in seguito al senso di rivolta morale destato in tutto il mondo dalle indiscrezioni sulle clausole dell'armistizio, si ha l'impressione che a Londra come a Washington, sia corsa una parola d'ordine per una tesi meno jugulatoria.

In Inghilterra fa da battistrada l'autorevole *Economist*, il quale chiede una «pace moderata», dicendo che senza dubbio le condizioni progettate dagli «alleati» per la Germania (sulla falsariga, diciamo noi, dell'Italia), equivalgono ad una «pace cartaginese». «Tutto induce a pensare — continua il giornale — che si tenda verso una pace con indennità, riparazioni, annessione di territori e trasferimento di popolazioni. Tutto ciò è lontano dal bandire il ripetersi della guerra, ma anzi la renderebbe più certa».

In America il compito di dissipare i sinistri presagi fatti sorgere dall'armistizio italiano, sono stati affidati a Ford. Il grande industriale dell'automobile ha dichiarato di non credere che sia necessario smembrare la Germania per impedire un'altra guerra. Affermando che «la Germania dei militaristi e il popolo tedesco possono vivere in pace con il resto del mondo», egli sostiene che non vi può essere pace durevole ove esistano odi.

Ma questo non è solo un gettar acqua sul fuoco dell'armistizio di Badoglio, è anche un «vieni meco» ai tedeschi, a rettifica delle minacce di smembramento lanciate dai microfoni di Londra e di Nuova York, in tutte le lingue. Tutto sta a vedere se in Germania abboccheranno.

Churchill e Roosevelt si incontrerebbero in India

Stoccolma, 12 agosto.

Il corrispondente del giornale svedese *Goteborg Handels Och Sjofarts Tidningen* segnala da Washington alcune voci riguardanti un probabile nuovo incontro di Roosevelt con Churchill.

L'incontro avrebbe luogo a mezza strada fra l'Italia, dove attualmente si trova Churchill, ed il settore americano del Pacifico, che attualmente Roosevelt ispeziona. Secondo il corrispondente svedese, nei competenti ambienti americani si ventila la possibilità che questo incontro avrà luogo in India e che, durante le conversazioni fra i due, verrà discussa la questione d'intensificare la condotta della guerra

SUL FRONTE ITALIANO

Attività di pattuglie

Continua l'ammassamento di forze nelle retrovie nemiche - Il lusinghiero bilancio delle batterie costiere della Kriegsmarine

Fronte italiano, 12 agosto.

Dopo il fallimento dell'offensiva nemica nel settore adriatico l'attività combattiva si è ridotta ad azioni di ricognizione.

Una vivace attività esplorativa di reparti d'assalto si è svolta ieri nella zona di Empoli e Firenze dove numerosi tentativi nemici di passare l'Arno sono stati infranti.

Sulle colline a nord della città e nella zona circostante Firenze numerose nuove batterie messe ieri in postazione dai germanici hanno cacciato tiri di puntamento.

L'afflusso di unità di attacco nemiche continua ininterrotto e tutto fa ritenere prossima l'annunciata offensiva nemica in Toscana.

Sulla situazione della popolazione fiorentina si apprende che, mentre i germanici hanno impegnato prezioso materiale rotabile allo scopo di rifornire sino all'ultimo momento la città, gli anglo-americani non hanno ancora fatto nulla per ripristinare l'acquedotto distrutto dal tiro delle loro artiglierie e per sollevare le tristi condizioni alimentari in cui versa la cittadinanza.

Un particolare elogio ha diramato oggi il Quartier Generale del Führer, a complemento del bollettino di guerra, per il comportamento delle formazioni tedesche di protezione alla costa occidentale italiana che operano al comando del capitano della Kriegsmarine Rehm.

Durante gli ultimi tre mesi queste formazioni hanno affondato una corvetta, 14 veloci rapide e abbattuto numerosi aerei. Un sottomarino e 21 vedette sono state danneggiate al punto che una parte di esse può ritenersi perduta.

L'offensiva russa si sposta verso settentrione

I germanici impegnano duramente tredici divisioni nemiche a Pleskau

Fronte orientale, 12 agosto.

*Fedele alla sua tattica di spostare continuamente il centro di gravità della lotta, dopo gli attacchi sferrati

Schiave del cuore

— Tu, Nandina, sta attenta alla mamma che non faccia sciocchezze...

Questo era il saluto che ogni mattina le due sorelle maggiori, Rosa e Susanna, le davano, prima di andarsene all'ufficio. Erano due persone importanti, loro, avevano un buonissimo impiego, guadagnavano, potevano dettar legge in casa, sia sulla madre che su di lei, Nandina, che andava ancora a scuola.

— Bene — ella diceva — e andò in cucina, non tanto per eseguire con zelo l'antipatico ordine delle sorelle, quanto per rubare una piccola pesca di cui aveva gran voglia, e fu allora che vide la mamma nascondere in gran fretta un bigliettino che stava leggendo. A mezzogiorno fece svogliatamente il rapporto alle sorelle.

— Ha ricevuto un bigliettino.

Rosa e Susanna allora si chiusero in camera colla madre e Nandina, inquieta, andava ogni tanto vicino alla porta ad ascoltare.

— Siamo alle solite, vero!.. — diceva fremendo Rosa, la più severa delle due, quella che portava le lenti e che non sorrideva mai.

— Dopo tutto quello che abbiamo fatto per liberare te e noi — strepitava Susanna — sarebbe bella che la storia ricominciasse daccapo!...

La mamma si difendeva con voce di pianto.

— Ma se è malato, malato! Le sorelle dissero in coro.

— Se è malato si curi!... I mezzi li ha.

Il desinare, quel giorno, fu consumato in un silenzio severo. Tanto Rosa che Susanna non dissero parola, dopo, andandosene, non salutarono nemmeno. Si sarebbe detto però che già presentivano la sconfitta. Poi Nandina e la mamma rimasero sole. La fanciulla aveva tirato fuori i suoi quaderni e scriveva il compito, la madre scalzettava a testa china. Stettero un bel po' in silenzio, alla fine Nandina disse:

— E' papà che è malato!...

La madre strinse le labbra e fece cenno di sì.

— Molto!...

— Mah!... Così scrive. Scrive che è malato, che non ha nessuno che lo curi, che è abbandonato come un cane e che non può comprarsi nulla. Sfido! E' difficile per noi donne ora comprare, figuriamoci per lui che non è pratico di nulla...

Ci fu un nuovo silenzio, poi Nandina parlò dinuovo, con voce esitante:

— Se vuoi andarlo a trovare, mamma, va pure. Io non dirò nulla.

— E se loro insistono?... Se sapessero che dici la bugia?...

— Starò attenta, mamma.

La mamma ebbe un bel stare attenta, il rossore che le saliva al viso la tradiva.

— E' uscita la mamma!... le chiese Rosa guardandola fissa.

— No, non è uscita.

— Tu menti! esclamò la sorella che parlava sempre come un libro stampato. Ella la prese per un braccino e la trasse nella sua stanza. La fece sedere al tavolino accanto a sè e si mise a parlarle come se le facesse lezione, mentre le sue lenti mandavano baleni.

— Tu sai i sacrifici che abbiamo sempre fatto per la famiglia io e Susanna; lo sai vero!... Ormai sei in età di capire, non sei più una bimba, hai presto quindici anni e la realtà, prima o poi, la devi pure guardare in faccia. Papà... Dio sa se io voglio parlare male di lui a te, ma bisogna pur dire le cose come sono. E' un indegno... D'altra parte tu ricordi ancora la vita che si faceva qui quando lui stava in casa con noi. Te la ricordi, vero?...

Nandina accennò col capo di sì che se ne ricordava.

— Le scenette continue, le sofferenze, le torture che infliggeva alla mamma... Noi, ormai eravamo indipendenti, non ci poteva più tormentare in nessun modo, ma lei sì che poteva ancora tormentarla. Noi siamo diverse, forti. La mamma è troppo tenera, troppo debole di cuore, si è sempre lasciata calpestare senza lamentarsi... Siamo noi che l'abbiamo difesa, noi che siamo riuscite finalmente a ottenere la separazione fra lui e noi due, a metter fine a quell'esistenza di vittima che ella conduceva da anni. Se la mamma ora non riesce a vincere questa sua debolezza siamo dinuovo daccapo, per quanto egli prometta e giuri che non è più quello di prima, che è cambiato. L'ha giurato tante volte!... E così affliggerà gli ultimi anni di quella povera donna e di riflesso renderà infelici anche noi. Tu non vuoi questo, è vero?

— No, non voglio...

— Aiutaci dunque, sii anche tu contro di lei, per amor di lei, se no non andrà molto che ce lo vedremo ricomparire in casa, come una volta. Ma se questo accadesse...

Quando ciò accadde, anche Rosa, tanto sapiente, restò senza parola. Si sentiva di là, la voce del malato ancora debole, ma già insistente, esigente, aspra, già piena di futuri scoppi di ingiusti furori.

La madre venne incontro alla figlia maggiore a braccia aperte.

— Non ho potuto farne a meno. Pover'uomo, pensa, solo, senza domestico, senza infermiera.

— Perchè nessuno lo può servire!... Perchè nessuno lo sopporta!

— Sia pure... Ma è malato! Come vuoi che trovi il modo di comprarsi la roba, di uscire, di cercare quel che gli occorre?

— Basta, mamma!

La voce di Rosa era tremula e come strozzata.

— Abbiam fatto di tutto per salvarti da lui. Ma non è possibile. Noi ce ne andremo sai, io e Susanna. E ti prenderemo anche Nandina. Non è giusto che anche lei debba essere vittima di questa triste situazione. Questo lo vorrai ammettere, no?

La mamma l'ammise, sospirando. Anzi disse lei stessa a Nandina che se ne andasse con le sorelle.

— Hanno ragione loro, piccola. Solo che sarà inutile che tentino di salvare anche te, come hanno tentato inutilmente di salvare me. Impossibile! Io e te siamo uguali di cuore. Cuore troppo debole o troppo forte? Non so. Comunque, noi siamo le schiave del nostro cuore, ed è inutile ribellarsi. Se mai te ne dovessi andare...

— Ma no — disse Nandina stringendosi al braccio della madre. — Io non me ne andrò. Mai!

Carola Prosperi

Gli attacchi del "V. 1,, continuano senza posa

Il viaggio di Anna Reitsch Il «cannone razzo»

Berlino, 12 agosto.

A proposito della battaglia a distanza contro l'Inghilterra meridionale, nei circoli competenti berlinesi viene sottolineato il ritmo più intenso constatato in questi ultimi giorni negli attacchi dei «V. 1» sulla capitale britannica.

Grazie a questi miglioramenti è possibile colpire le zone fondinesi in cui si trovano obiettivi militari, bersagliandole con bombe esplosive ed incendiarie del tipo «V. 1».

Secondo le autorità competenti, quest'arma costituisce, dal punto di vista tecnico, il primo passo verso l'epoca dei razzi. Il secondo passo darà risultati tali che, raffrontati a quelli del «V. 1», potranno essere giudicati sorprendenti.

Dopo gli esperimenti intensivi con cui è stato collaudato il «V. 1», durante i quali, come è noto, l'aviatrice germanica Anna Reitsch per ben tre volte si è levata in volo sulla nuova arma — privata naturalmente della carica esplosiva — per provarne le qualità aerodinamiche, anche le esperienze sulle altre scoperte della tecnica bellica germanica sono continuate intensamente.

Nei circoli germanici si mantiene, come è logico, il massimo riserbo in proposito, mentre al di là della Manica si fanno le più disparate congetture per cercare di prevedere con quali tremendi ed originali ordigni la Germania potrà in avvenire colpire gli obbiettivi nemici.

In proposito la *Basler National Zeitung* apprende da Londra che il *Daily Mail* pretende di sapere che esiste il cosiddetto «cannone a razzo» e che i germanici sono occupati a produrre attualmente bombe a razzo per questa nuova arma. «Tali bombe — dice il giornale — hanno un carico di 10 tonnellate di materiale esplosivo».

L'istituzione di un Ufficio ricerca profughi

Quartier Generale, 12 agosto.

L'Ente Nazionale per l'assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle provincie invase comunica che, nella propria sede provinciale, presso la Prefettura, è stato istituito un ufficio ricerca profughi.

Nuove disposizioni del Commissario prezzi

Quartier Generale, 12 agosto.

Il Commissario Nazionale dei prezzi ha impartito tassative disposizioni agli elementi periferici di vigilanza della polizia economica affinchè sia fatto rispettare l'obbligo dell'esposizione dei listini e dei cartellini indicanti i prezzi delle merci e dei prodotti. Il Commissario ha disposto che sia senz'altro proceduto al sequestro dei prodotti sprovvisti del cartellino del prezzo, e che le sanzioni pecuniarie a carico dei contravventori possono essere elevate fino a lire 50 mila. In caso più grave non sono escluse altre sanzioni amministrative e la denuncia all'Autorità giudiziaria. Una particolare sorveglianza verrà esercitata sul commercio ambulante.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

A quando il nuovo contratto per gli impiegati dell'industria?

Il Comitato tecnico ha presentato le richieste alla Federazione nazionale

Il contratto per gli impiegati dell'industria è scaduto, com'è noto, fin dal 1943. Basta riferirci a questa data per comprendere le ragioni che militano in favore del suo rinnovo. A suo tempo l'organizzazione sindacale ha fatto sentire codesta necessità, ma non è stato possibile, per superiori direttive, procedere oltre.

In quest'ultimo periodo, il Sindacato, aderendo alle nuove pressioni delle categorie, ha promosso tutto un complesso e vasto lavoro di rilievi e di annotazioni, affidandolo ad un comitato tecnico, costituito dai rappresentanti degli impiegati. L'attività di questo organo è stata molto intensa e ha tenuto conto delle aspirazioni che le categorie interessate hanno espresso, in rapporto alle varie manchevolezze affiorate nel primo contratto. A tal uopo, sono rifluite molte utili le schede che i singoli impiegati hanno riempito e documentazione della rispettive condizioni di lavoro.

Siamo in grado d'informare i lettori che la bozza del nuovo contratto è stata inviata dall'organizzazione sindacale torinese alla Federazione nazionale con la vivissima istanza di ottenere al più presto la discussione. I punti di maggiore importanza espressi dalle categorie impiegatizie verterebbero sulla qualifica delle categorie nel senso di ottenerne un maggior numero, in relazione ad una più chiara esemplificazione di compiti e di responsabilità; sulle ferie, sull'indennità di licenziamento, sulla possibilità di perseguire dei miglioramenti attraverso un itinerario di anzianità, e via dicendo.

E' augurabile che il nuovo contratto possa essere discusso con i rappresentanti l'organizzazione industriale, al più presto possibile, perchè urgentissime sono le esigenze di questi lavoratori.

Revisione per la circolazione delle autovetture

L'Ufficio disciplina autoveicoli comunica:

Col 31 u. s., secondo quanto regolato dall'Ispettorato Compartimentale della motorizzazione civile, è scaduto il termine per la revisione 1944 delle autovetture. Si avverte pertanto che non verrà dato corso al rilascio del nuovo permesso di circolazione a quelle autovetture, le cui licenze non sono in regola con la revisione 1944.

Coloro che ancora hanno da provvedere alla detta revisione devono presentare tempestivamente la propria autovettura presso la sede dell'Ispettorato Compartimentale della motorizzazione civile, via della Rocca 40, oppure rivolgersi al detto ufficio.

Inoltre si precisa che il decreto pubblicato il 12 u. s., riferentesi alla denuncia dei pneumatici, anche di soli automotoveicoli deve intendersi anche per i mezzi a trazione animale. Il termine di denuncia per questi mezzi a trazione animale scade il 31 agosto.

Per le feste di Ferragosto «La Stampa» uscirà lunedì 14 corr. a mezzogiorno; martedì 15 al mattino e il successivo mercoledì a mezzogiorno. La «Stampa Sera» sarà pubblicata nel pomeriggio di lunedì, quindi da mercoledì riprenderà le sue normali pubblicazioni.

Circolazione in bicicletta per artigiani e loro dipendenti

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che gli artigiani in possesso dei certificati bilingui di data 18 settembre 1943 e della tessera o certificato d'iscrizione all'artigianato per il 1944, se artigiani, e del citato bilingue o della dichiarazione o tessera di appartenenza ad una ditta artigiana, se dipendenti, possono circolare in bicicletta anche nella zona centrale della città.

Supplementi straordinari per i familiari che hanno congiunti a lavorare in Germania

Nel novembre 1943 è stato disposto dal Governo Italiano, per un certo numero di persone, un aumento della razione del pane di grammi 75 giornalieri.

Per disposizione del Delegato Generale per l'impiego della mano d'opera germanica, Sezione E.N.I.L., è stato concesso alle famiglie dei lavoratori in Germania lo stesso trattamento, cioè l'aumento di detta razione.

Pertanto quelle famiglie che non hanno finora avuto tale aumento potranno rivolgersi all'Ufficio Impiego Lavori in Germania - Torino, corso Galileo Ferraris 92, che provvede per far loro ottenere la tessera di supplemento.

I tabacchi in vendita

Il deposito-rendita dei generi di monopolio comunica che nella settimana 14-20 corr. mese saranno posti in vendita i seguenti prodotti: trinciato 1ª forte; trinciato 2ª comune; toscani superiori; sigaretti Roma; sigarette Nazionali e Popolari, quest'ultime nella proporzione del 50 % per qualità.

Tre "sinistrati,, vittime di un'audace truffa

Un'audace truffa è stata consumata nei giorni scorsi da due scaltri malviventi, che hanno sorpreso la buona fede di alcuni sinistrati ansiosi di vedere liquidati i loro danni di guerra. Presso l'Intendenza di Finanza — Reparto liquidazione danni — l'Ausilio Ottorino fu Anselmo, di 44 anni, pensionato, abitante in via Lagrange 6 ed attualmente sfollato a Pavarolo, fece conoscenza col rag. Roberto Amasio, abitante in via Lamarmora. Durante le lunghe soste nell'anticamera degli uffici dell'Intendenza, semprava fatto capire che il Ottorino d'imbattesse sempre nell'Amasio. Un giorno, fra un discorso e l'altro, l'agnabbesi il pensionato della lentezza con la quale le pratiche venivano sbrigate, il ragioniere gli sussurrò all'orecchio che egli aveva ottenuto un ottimo legale, che sarebbe riuscito, senza fallire alcuna, a farsi pagare i danni subiti dal suo alloggio ed ammontanti a 400 mila lire circa. Occorreva però, a detta dell'Amasio, che si riunissero due o tre danneggiati affinchè il legale avesse avuto maggiore facilità ed interessamento al disbrigo delle pratiche. Ed ecco il Ottorini invitare il cugino Amabile Ottorini, fu Ausilio, che alla sua casa in via Cavallera aveva avuto un danno di 280 mila lire e la cognata Maria Caviglioni ved. Ottorini, il cui palazzo di corso Oporto aveva subito un danno di 900 mila lire, ad unirsi con lui. I tre danneggiati, accompagnati dall'Amasio, si recavano in un caffè di Porta Nuova e vi incontravano con uno pseudo avvocato Re che, carta bollata alla mano, firgeva di redigere tre ricorsi «urgentissimi», con motivazioni eccezionalmente gravi, tali da sconvolgere addirittura tutta la procedura di ufficio. Poi la dolente nota. «Occorrono trentamila lire. Di cui diecimila ciascuno» dichiarava gravemente l'avvocato, tenendo però molto basso il tono della voce perchè gli altri clienti del caffè non dovessero udire l'argomento del loro discorso. Ed i tre, sbirciatisi in faccia col accondisceso con un cenno del capo, estraevano dal portafogli i trenta biglietteni viola che, manco a dirlo, con affettata noncuranza, l'avvocato deponeva nella borsa di finta cuoio deposta su di una sedia. Compiuto anche questo rito, il legale ed il suo collaboratore si accomiatavano dalle loro vittime e finora non sono più stati visti. La denuncia collettivamente sporta ha provocato, da parte della Polizia, immediate e attive indagini anche perchè, a quanto pare, questa non è la prima nè la sola truffa del genere che sia stata commessa in danno di sinistrati. All'uopo, già alcuni mesi fa, il comandante la Polizia tributaria aveva diramato una circolare resa pubblica nella sala di attesa dell'Intendenza, con la quale si metteva in guardia i sinistrati da eventuali offerte di pellecitazioni od altro.

Il rifugio privato di via XXIV Maggio n. 9, affittato dalla S. A. Edilizia Piemontese proprietaria dello stabile, è di capienza limitata a 140 persone ed è riservato agli inquilini fissi dello stabile stesso, al titolare o direttore dei singoli negozi; al titolare e dipendenti di uffici dello stabile provvisti di tessera nominativa. Per il pubblico resta nello stesso stabile il rifugio con entrata da via 5 Giornale n. 10 (scala a destra) appositamente allestito dal Municipio di Torino.

«Decima Mas»

Alla gioventù italiana la «X Flottiglia Mas» insegna che le armi, e solamente le armi, devono essere la forza su cui riposa il destino d'Italia.

Svaligia il negozio dell'ex-compagno di cella

Mentre Tito Marzi, di 37 anni, residente a Perosa Argentina, ma spesso ospite della nostra città, si trova in carcere in attesa di giudizio per grave furto commesso, il giudice istruttore ha investigando se egli non sia, per caso, implicato in qualche altra losca faccenda. Per ora le imputazioni sono due, la prima delle quali assai grave. Si tratta dello svaligiamento di una calzoleria, mentre il suo proprietario era detenuto per reato annonario. Il Marzi e il detto calzolaio si trovarono per molti mesi assieme in una cella delle Nuove. In vena di confidenze il Marzi finzeva di narrare una storia lunga e commovente al termine della quale egli era stato ingenuamente incarcerato. A sua volta il calzolaio gli aveva confidato che in negozio, in un certo ripostiglio, erano ancora numerosi paia di scarpe, aggiungendo il luogotenente e scassinando la serratura, poi aveva fatto un fagotto di tutta la merce migliore, allontanandosi. Che era successo in seguito? Quando dalla mensa del valore di altre 30 mila lire era stata da lui rivenduta ed a chi? Per quante indagini abbia svolto il dottor Conserva, non fu dato saperlo, e soltanto da Perosa dove furono chieste informazioni, giunge la notizia che il Marzi era ricercato dalla polizia locale perchè responsabile di furto in danno di un calzolaio che l'aveva avuto alle sue dipendenze e poi licenziato perchè non sapeva lavorare. Ma il grave si fu quando il padrone volle fare un controllo dei crediti. Gli risultò che il Marzi si era recato dai clienti ed aveva incassato per conto proprio molte somme di denaro. L'arresto del lestofante è avvenuto in piazza Statuto ed è stato eseguito dal brigadiere Mangone e da un agente. Le quantità somatiche del ricercato, devero non comuni, hanno destata l'attenzione dei due poliziotti che lo hanno accalappiato.

Ritrova la bicicletta rubatagli da un compagno

Nell'ottobre dello scorso anno l'operaio Giuseppe Teppa, residente a Cuselle Torinese, venne derubato della bicicletta lasciata durante le ore di lavoro, nella rimessa dello stabilimento ove era occupato. Passarono dei mesi e nonostante la denuncia ai Carabinieri e il P. S. di San Donato, la bicicletta non venne ritrovata.

Ieri l'altro, entrando in fabbrica, il Teppa scorse il compagno di lavoro Giuseppe Dalli fu Salvatore, di 41 anni, abitante in via G. Berardi 37, condurre per mano la sua bicicletta. Gli si avvicinò e gliene contestò la proprietà; dovettero però finire al Commissariato, ove il dott. Proto fatto non poco per calmare i loro animi e chiarire la faccenda. «La bicicletta — asseriva il Dalli — l'ho comperata quattro mesi fa al «Balon». Anzi, in grembo di questa, in condizioni migliori della mia, ho dato allo sconosciuto che me l'ha venduta, la mia e 700 lire». «E la ricevuta?», chiese il vice-commissario. «La ricevuta non l'ho più. E' stato un contratto alla buona». Il Dalli non fu creduto ed a piede libero fu denunciato per furto, mentre la bicicletta venne restituita al suo legittimo proprietario.

Assegnazione filati cucirini

La segreteria provinciale dell'artigianato informa le aventi rappresentate che potranno ritirare presso l'ufficio economico di via Maria Bricca 26, i buoni di assegnazione di filati cucirini che danno diritto al prelevamento presso lo stoccio F.I.T.A.M. aperto in via Bertola 26, Torino.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Geniere Giuseppe Sena

E' giunta da non molto notizia ai familiari della triste ma gloriosa fine del genio-re Giuseppe Sena, nato a Brisighella (Stresa) l'8 gennaio del 1905 e da molti anni residente nella nostra città. Era imbarcato e ancora alla fonda nel porto di Napoli quando si verificò, il 9 dicembre del '43, l'azione nemica che lo travolse per sempre nelle onde del mare. Numerosi amici egli contava a Torino, e tutti ne rimpiangono, con i congiunti, l'assenza straziata. Aveva sempre lodevolmente distimpegnato funzioni di interprete. Il suo sacrificio si aggiunge a quello dei tanti Caduti per l'onore dell'Italia.

ANNONARIA

Prenotazioni per il mese di settembre

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che le prenotazioni per il mese di settembre dovranno effettuarsi dal 16 al 21 corrente.

I consumatori si prenoteranno per l'acquisto del pane, dei generi da minestra, dello zucchero, dei grassi e del sapone usando le relative cedole valevoli per il mese di settembre della carta annonaria «unica» attualmente in corso.

Si ricorda che la carta «unica» stampata in colore blu, destinata ai bambini da 0 a 3 anni, dà diritto alla prenotazione col medesimo tagliando al supplemento di zucchero stabilito per tale categoria di consumatori.

Gli esercenti osserveranno nelle condotte modalità, le cedole di prenotazione al Servizio disciplina consumi — reparto Controllo esercenti — via Mario Giuda 42 entro il 23 corr.

Prenotazione marmellata e concentrato pomodoro

I consumatori della città di Torino in possesso della Carta annonaria generi alimentari varii di B.a emissione e appartenenti alla categoria da 0 a 18 anni e oltre i 65, possono prenotarsi per la marmellata usando la cedola di prenotazione numero XLVI (romano) corrispondente ai numeri 283, 284 (arabi), dal 16 al 21 corr.

I consumatori della città di Torino in possesso della Carta annonaria generi alimentari varii di B.a emissione possono prenotarsi per il concentrato di pomodoro mediante la cedola di prenotazione numero XXII (romano) corrispondente al numero 206 (arabo), dal 16 al 21 corr. Gli esercenti stacchеranno la sola cedola di prenotazione e provvederanno a versarla al Servizio disciplina consumi, reparto Controllo esercenti, via Mario Giuda n. 42, entro il 23 corrente.

Cavi di rame per 60 mila lire rubati a un industriale

Un audace furto è stato consumato nei giorni scorsi da ladri rimasti ancora ignoti in danno dell'industriale Adolfo Desale, con magazzeno in corso Palestro 6. Nel fare un inventario della merce, egli constatava di essere stato derubato di circa 60 mila lire di cavi di rame e di gomma. Le indagini per scoprire l'autore del furto sono in corso.

STATO CIVILE

19 Agosto 1944

Nati 14 - Morti 9 - [illegible]

Matrimoni Amadeo m. Bice, s. 65, da Pavullo Frignano, casal., c. Picchetto 909; - Colmegna Virginia, m. 6, da Torino, c. Vittorio 109 - Bosco Maddalena, s. 36, da Torino, commerc., v. Cernaia 71 - Bodino Margherita m. Raimondo, s. 70, da Rosasco, casal., v. Andorno 41 - Mino Vito, s. 35, da Nanci, meccanico, Asiantoria - Giovani Giovanni, s. 16, da S. Severo, casal., Fossato - Perino Sebastiano, s. 53, da Fiorenzio, casal., Cottolengo - Mondino Giovanna nata M. Carlotta, s. 56, da Torino, sarta, Cuneo - Petrelli Saverio v. Gaetanopaolo, s. 93, da S. Maurizio Can., casal., Ricevero.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 8, 13, 20 - Radiogiornale: 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,02 e Buon giorno a - 8,30-10: Trasmissione per i feriti nei nosocomi - 9,15: Concerto del mattino - 11: Messa cantata dal Duomo di Torino - 12: Musica sacra - 12,15: Vapaleondaggio musicale - 13,30: Festa di canzoni e ritmi - 14,30: L'ora del soldato - 16: «Sei in famiglia», commedia di Piero Mazzarotti, regia di Claudio Fino - 17,30-18,15: Saluti di italiani dalla Germania - 19: Orchestra diretta dal M.o Nicelli - 19,30: Canti della montagna - 19,50: Notiziario sportivo - 20,00: Varietà musicale - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21,25: Fevrier Napoli - 21,45: Ciclo di trasmissioni dedicate al Concerto per violino in Italia per opera del violinista Michelangelo Abbado e del pianista Antonio Beltrami - 22,15: Rassegna militare di Corrado Zoli - 22,30: Musica riposata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Notte d'Oriente» (Martha Roldi, Stuel, Schönbuch) Luce: Visita Duce in Germania. U. 19,46

AMBROSIO: «Mayerling» Charles Boyer, Danielle Darrieux e Luce: Visita Duce in Germania. U. 19,40

CORSO: «Mayerling». Charles Boyer, Danielle Darrieux e Luce: Visita Duce in Germania. U. 19,40

AUGUSTUS: Oggi comincia la vita

NAZIONALE La dunigella di Bard

Doria: d'oro a due voci», G. Bechi, Stoppa e Campanini. Inizio ore 10

Algi «Rosa di sangue» V. Romance

Astra: ore 16 «Mercante di schiave»

IMPERIALE: «Spostamenti in B.»

FREJUS: «Deptine». H. George e Varietà ore 14,30; 17; 19,30.

BELCOR: «Ultimi filibustieri».

Olympia: Barone di Münchhausen.

Crapa «La maschera nera» e rum.

ODRA: «A tempo di valzer» e Varietà ore 14,30; 17; 19,30.

SOCIALE: «Tutto si accomoda».

Moderno «Donna misteriosa» (Ufa) e Gran varietà ore 15, 17,15, 19,30

AQUILA: «La Tosca» e Varietà.

Radium «Il richiamo di papà» e Var.

Bretta «Tesoro dei tropici» e Var.

Milano: ap. 10 Margherita fra' 3.

PO: «Luce nell'ombra».

Nuovo: Barge 10 «X. Fierasmosca».

Palermo: «Fortuna vien dal cielo» (V. Carmi, Villa e Ruffini). U. 20.

Romano «Casa paterna» Z. Leander e Rivista col comico M. Ferrero.

Excelsior «Pagliacci» Valli. U. 20.

Colosseo «Il diamante nero» Vanel

ABTRA: «La città d'oro» Ubi. 20.

LUX: «Notte di dicembre» con P. Blanchar, René St. Cyr e Luce: Visita Duce in Germania. U. 19,30

LUX: ogni ultimo di NOTTE DI DICEMBRE

capolavoro francese, di un accentuato romanticismo, a cui l'interpretazione vibrante e accorata di *Pierre Blanchar e Renée de St. Cyr*, dà sempre un fascino sconcertante. Da domani, lì, fino a venerdì 25 agosto, il *Lux* rimarrà chiuso per l'annuale periodo di riposo.

IL COMICO MARIO FERRERO

in «*Se ti piace tanto meglio*» ottiene successo al *Teatro-Cine Roma*.

Oggi, domani e martedì due spettacoli giornalieri: ore 16 e 21: *Sulla scherma*; «*Casa paterna*».

NEL MESE DI LUGLIO

Milletrenta aerei nemici distrutti in Asia Orientale

La situazione sul fronte indo-birmano — Battaglia accanita a Guam

Tokio, 12 agosto.

Il Gran Quartiere Imperiale ha oggi pubblicato parecchi comunicati sulle operazioni nei vari scacchieri della guerra del Pacifico.

Nel primo di questi bollettini viene annunciato che nel mese di luglio sono stati abbattuti o distrutti al suolo 1030 aerei nemici, dei quali 141 nel Pacifico settentrionale, 266 nel Pacifico centrale, 5 nel Pacifico meridionale, 555 in Cina, 63 nell'Oceano Indiano. Per contro, nello stesso mese, l'aviazione nipponica ha perduto 139 apparecchi, dei quali 105 distrutti al suolo e 34 lanciatisi volontariamente contro l'obiettivo nemico a pieno carico esplosivo.

Un secondo bollettino così riassume la situazione sul confine indo-birmano:

«I giapponesi tengono in possesso la regione che si estende fra Buthidaung e Maungdau. Essi hanno, inoltre, occupato la valle di Karkan ed in questo settore le linee nipponiche si trovano quasi di fronte a quelle nemiche.

«Nel settore fra Kohima ed Imphal i giapponesi si sono ritirati sulla frontiera e stanno facendo preparativi per intraprendere nuove azioni.

«Nel settore di Maganng i giapponesi hanno occupato una posizione nemica importante e stanno forzando ai combattimento potenti contingenti di truppe nemiche.

«Rompendo l'anello d'accerchiamento nemico, le truppe giapponesi d'occupazione si sono ritirate da Miyitkina e si sono stabilite il 3 agosto su nuove linee.

«Nel settore del fiume Nukiang i giapponesi mantengono le loro posizioni facendo fallire i tentativi nemici di penetrare nella Birmania».

In un altro comunicato, infine, si annuncia che tre battaglioni «alleati» sono sbarcati, il 30 luglio, sulla costa settentrionale della Penisola degli Uccelli in Nuova Guinea. Aspri combattimenti sono in corso in questo settore.

Gravissime perdite costa, poi, al nemico la lotta sull'isola di Guam, ove si combatte da più di tre settimane. Gli americani, che si trovano di fronte a difficoltà impreviste, hanno chiamato in aiuto alle truppe di terra nuove aliquote di aviazione da bombardamento e bordate di artiglieria navale.

Il ritiro della tessera all'ex-presidente dell'Opera Balilla torinese

La revoca dell'iscrizione a Pietro Capoferri

Quartier Generale, 12 agosto.

Il Segretario del Partito ha sanzionato, fra gli altri, il seguente provvedimento disciplinare:

Rinaldi Mario, ex-presidente dell'Opera Nazionale Balilla di Torino e di Milano: ritiro della tessera del P. F. R. perchè, immediatamente dopo il 25 luglio, quale presidente provinciale di un'organizzazione giovanile, uniformava la sua azione politica al nuovo stato di cose, non disdegnando, fino alla sua sostituzione, la collaborazione di elementi badogliani e sovversivi.

Capoferri Pietro (Bergamo) già presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria e già reggente del P.N.F.; revocata l'iscrizione al P.F.R., perchè si avvalsero del compiacente appoggio di autorità estranee alla propria provincia per chiedere fuori termine e ottenere senza il parere della competente Federazione la tessera del P.F.R.

I «liberatori» sull'Italia

Case rurali bombardate nella zona di Ceva

Ceva, 12 agosto.

I «liberatori» hanno sganciato bombe su una frazione di Ceva provocando la distruzione di alcune case rurali e causando alcuni feriti gravi.

Nella zona di Camerana a causa d'un mitragliamento aereo nemico, due donne sono state ferite molto gravemente.

Treno mitragliato sulla Torino-Savona

Mondovì, 12 agosto.

Nel pressi della stazione ferroviaria di S. Michele M. sulla linea Torino-Savona un treno viaggiatori è stato mitragliato. Si deplorano quattro morti e 14 feriti di cui 4 in pericolo di vita.

Generoso gesto di un audace

Un operaio ferma una locomotiva in moto priva del macchinista

Alba, 12 agosto.

Lanciata da alcuni fuori legge, una locomotiva stava avviandosi, senza macchinista, verso Alba. A causa di una interruzione, la macchina sarebbe andata a sfracellarsi nel Tanaro se un operaio, certo Luigi Tonoli, con un coraggioso balzo, non fosse riuscito a salire sulla locomotiva fermandola ad un centinaio di metri dall'interruzione.

Lotto pubblico

Estrazione del 12 agosto 1944

Torino	45	49	46	69	27
Genova	63	90	18	80	38
Milano	11	18	10	3	20

Augusta Calfi Beretta col marito Geom. **Roberto Calfi** e figli, e **Maria Grosso Beretta** col marito Avv. **Clemente Grosso** e figli ringraziano quanti hanno preso parte al loro indicibile strazio e rammentano vivamente la memoria della loro adorata mamma (17520)

Lina Solla ved. Beretta
e della diletta sorella
Luisa Beretta

Varallo Sesia, 12 agosto 1944.

La Ditta «C.U.F.A.» di La Spezia annuncia la morte del proprio compianto collaboratore e amato Direttore

Ennio Cerretti

tragicamente e immaturamente perito con i suoi tre figlinoli

Rinaldo, Elio, Eraldo

durante il bombardamento aereo su Santo Stefano Magra del 6 agosto 1944. (600)

La Spezia, 12 agosto 1944.

Sono morte in Boulogne in seguito a bombardamento il 1° agosto

Francesca Ferrero Buriotto
Cristina Buriotto Perelli

Ne danno l'annuncio le famiglie **Perelli, Buriotto, Cabutti.** (2565)
Asti - Piazza Castigliano 2.

Stamane, munito dei Sacramenti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Bagnasacco Giuseppe
INDUSTRIALE
d'anni 71

Ne danno il triste annuncio i figli: **Celestina, Antonino** colla moglie **Donetto Gina** e figlio **Ezio** che tanto amava, **Maria, Prima** (in Germania) e parenti tutti.

Cresegliano, 12 agosto 1944.

La sepoltura avrà luogo domenica 13, alle ore 9,30.

Si ringraziano quanti intervennero e si chiede venia a quelli che non fossero stati avvisati a mezzo partecipazione. (17504)

Cristianamente mancava ai suoi cari

Delsedime Margherita ved. Lana

Ne danno il triste annuncio i figli: **Eugenia** con la moglie **Nicolle Virginia** e figli; **Giacomo** con la moglie **Bartolone Teresa** e figlie; **Giuseppa** in **Bellino** e figli; **Luigia** ved. **Carvino** e figli; **Angela** in **Fairalla** e figlie; **Maria** in **Caruso** e bimbe; **Vittoria** in **Nocco** e bimbe; **Eugenia** in **Nigra**; il genero **Barale** e figli, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 9 partendo da strada Bertolla 139 bis.

Non fiori ma preghiere.

La Famiglia Moretto si associa al dolore dei suoi dipendenti Sig. Eugenio e Giacomo Lana per la perdita della loro adorata Madre.

Tempo Funebri Genia - Tel. 46-018

Il giorno 11 corr., alla tarda età di 85 anni, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Riva Michele

Le famiglie **Bonatesio, Riva, Ratti**, addolcatissime, ne danno l'annuncio.

Per volontà del defunto la partecipazione viene data a funerali avvenuti e le famiglie non prendono il lutto. (5564)

Rivoli, li 13 agosto 1944.

Stabilimento Tipo. Fun. Rivoli - Tel. 70-58

Le famiglie **Gallegari, Barbero, Daglio e Viberti** commosse per la dimostrazione di affetto tributata all'indimenticabile

Comm. Amorigo Gallegari

ringraziano quanti vollero di presenza e con scritti partecipare al loro dolore. (17511)

Leggete ogni giovedì
LA RISCOSSA

Un nuovo ritrovato della Scienza
CEDOLO
Insetticida perfetto che distrugge in un baleno tutti gli insetti nocivi all'igiene delle abitazioni.
UCCIDE: cimici, mosche, formiche, cimici, tarme, scarafaggi, ragni, pulci, ecc.
LATTINE litografate da
650 R. 70 cadauna
Sconto spec. ai rivenditori
ANGELINO - Torino
v. Mart. Fascisti 13, t. 80-161

FRUCTINA
la marmellata fatta in casa
Chiedetela al vostro fornitore - Cercansi concessionari acquirenti in proprio.
Esclusivista:
GOGGI GIUSEPPE
Via S. Francesco d'Assisi 5
BERGAMO

TRAVI-POUTRELLES SINISTRATE
Ricostruzione a macchina
VIA P. BELLI, 25 - TORINO

TERRENO
periferia Torino mq. 44.000-65.000 disponibile offre conveniente. GILETTA, Barbaroux 4, Tel. 47387.

LABORATORIO
farmaceutico autorizzato acquisisce. Intermediari. Scrivere Casella 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TENUTA
Vercellese irrigua estesi 160, coltivo misto, redditizia, fabbricati ottimi, conveniente, offre. Scrivere U.P.I. Torino, Cassetta 171 A.

STABILIMENTO